



L'informazione ha perso la guerra

a cura di Rocco Artifoni*

I mass media più diffusi hanno condannato la propaganda di Belgrado, ma rispetto a quella assai più potente della Nato sono stati subalterni oppure hanno mostrato un'autonomia fragile e marginale. Gli strateghi della Nato sono stati capaci di inventarsi perfino un maquillage del linguaggio comune appropriato a far approvare la guerra dal senso morale dell'uomo di Disneyland. Guerra del gigante buono contro il mostriciattolo cattivo. Per la storia ufficiale guerra giusta, umanitaria, etica, altruistica. Il manuale del bon ton di nonna Papera ha suggerito locuzioni come "effetti collaterali" (le vittime civili) e ossimori come "catastrofe umanitaria" (la distruzione di città, fabbriche, ospedali) perché l'uomo di Disneyland non pensi mai che il suo gigante buono sia capace di commettere crimini di guerra.

Anche le spaventose armi impiegate contro il mostriciattolo hanno nomi che evocano nel cuore di un'insicura Europa trascinata alla guerra il senso di sicurezza dell'uomo migliore che mai sia esistito al mondo: il colono americano. In ogni momento la Tv ci mostra il terribile drago sputafuoco che farà a pezzettini il mostriciattolo: l'elicottero Apache. Il nome ricorda una delle più grandi operazioni di pulizia etnica della storia umana: dodici milioni di pellirossa sterminati, i pochi sopravvissuti chiusi nelle riserve. Gli ultimi ad arrendersi, agli inizi di questo secolo, sono stati loro, gli Apache. L'America di Disneyland vuole sentirsi figlia dei suoi coloni e chiama l'arma con cui vuole annientare Milosevic con un nome indiano. È come se Hitler avesse chiamato la sua micidiale V2 "Stella di David".

Il fatto deplorabile è che, per 78 giorni, Tv e giornali hanno adottato, senza il minimo sospetto di dire cose insensate, il manuale di nonna Papera usato dal generale Clark e dai più zelanti capi di governo dell'Unione europea.

Fonte: Annibale Paloscia - "Avvenimenti"

* Redattore de' L'Incontro.

